



il colloquio di CESARE SUGHI

Gentile dott. Sughi, desidero personalmente farle sapere che al Museo per la Memoria di Ustica viene distribuita la nostra ultima 'creazione' con le poesie dei giovani poeti lette il 10 agosto dinanzi al Museo, il libretto verrà distribuito gratuitamente ai visitatori anche ad ArteFiera. Spero che la notizia possa trovare spazio e commento nella sua rubrica.
Daria Bonfietti

La poesia, l'arte e la memoria di Ustica

MI scuserà, signora, se anziché soffermarmi sulla poesia partirò da un pensiero di Christian Boltanski, l'autore dell'installazione conservata nel Museo per la Memoria di Ustica di via Saliceto, che a me continua a sembrare l'opera d'arte contemporanea più vertiginosa di cui Bologna può contare. Dice dunque Boltanski: «Penso che ciascuno di noi sia unico, e per questo importante, nello stesso tempo, ciò che è più importante non siamo noi in quanto individualità, ma è la continuazione della vita. Tra qualche anno in questa sala ciserà un altro artista che discuterà con dei conservatori e dei critici. Non sarò io né lei, ma l'importante è che la discussione prosegua. Non siamo sostituibili, ma saremo

sostituiti». Credo che sia il senso profondo di un museo della memoria che faccia della poesia e dell'arte i propri strumenti, se posso chiamarli così. Si suol dire che sia soprattutto l'odio a conservare il ricordo delle cose avvenute. Ma senza scomodare Foscolo o Petrarca, nessuno negherebbe che il ricordo del poeta, e dunque dell'artista, ha le radici in una meditazione dolente, lancinante, sì, ma capace di passare come il testimone di una staffetta attraverso le generazioni. Vedo che i poeti del libriccino sono giovani. Vuol dire che, per la via dei versi, la staffetta è già passata in mani nuove.

cesare.sughi@ilcarlino.net